Guida

alla

Lettura del Latino.





Costa legato 10 soldi austriaci.

Vienna.
Dall' i. r. Dispensa dei libri scolastici.
1864.

Nelle pubbliche scuole, eccettuato particolari concessioni dell' i. r. Ministero, possono essere adoperati solo i libri prescritti e pubblicati dalla i. r. Dispensa dei libri scolastici; e non possono esser *venduti più del prezzo* stampato nel frontispizio.

Regole di lettura.

A.

Delle lettere.

§. 1. L' alfabeto della lingua latina conta 25 lettere:

A B C D E F G H I J (i lungo) K (cappa) L M
a b c d e f g h i (j) k l m
N O P Q R S T U V X (ics) Y (ipsilon) Z.
n o p q r s t u v x y z.

§. 2. Queste lettere si dividono in vocali: a, e, i, o, u, y; ed in consonanti: b, c, d, f, g, h, (j), k, l, m, n, p, q, r, s, t, v, x, z.

1. Delle vocali.

§. 3. Le vocali a, e, i, o, u, suonano come nella lingua italiana; l' y (ipsilon) ha il suono dell' *i* p. e. S*y*ros = Siros, p*y*ra = pira, c*y*mba = cimba, g*y*rus = girus.

§. 4. Dalle vocali formansi i dittonghi ae, oe, au, eu. I due primi, = ae, oe, hanno il suono dell' *e*, p. e. pr*ae*co = preco, c*ae*lum = celum,

p*oe*na = pena, c*oe*na cena = ma talora *ae* od *oe* non sono dittonghi, e se ne pronunciano distintamente tutte due le vocali: nel qual caso sopra l' *e* si pongono due punti in segno di distaccamento (dieresi): L*aë*rtes = Laertes, p*oë*ta = poeta. I dittonghi **au**, **eu** si pronunciano come in italiano con una sola emissione di fiato p. e. *au*tem, n*eu*ter. Però anche *eu* cessa talora d'esser dittongo, laddove *us* sia la terminazione d'un sostantivo o d'un aggettivo p. e. D*eus*, màll*eus*, líne*us*, Dar*éus*.

Dittonghi sono qualche rara volta anche *ei*, *oi*, *ui*; così nelle parole h*ei*, *ei*a, v*iei*, h*ui*; come pure talora in d*ei*n, d*ei*nde, pr*oi*n, pr*oi*nde. Negli altri casi sono due vocali staccate e formano quindi due sillabe.

2. Delle consonanti.

§. 5. Osservazione. Le consonanti si dividono: 1) in liquide, l, m, n, r; 2) in mute, alle quali appartengono tutte le altre, eccettuata la lettera sibilante s. Rispetto all'organo con cui si pronunciano, le mute suddividonsi a) in labbiali, v, b, p, f; b) in gutturali g, c, k, q; c) in linguali, d, t. Lettere doppie sono x e z composte la prima d'una gutturale e della sibilante (gs, cs etc.) la seconda d'una linguale, della sibilante (ds, ts).

§. 6. Per la pronuncia delle consonanti ritengasi in generale la regola di leggere come è scritto, pronunciando come in italiano; però in particolare sarà necessario aggiungere le seguenti osservazioni.

§. 7. L' h non è che un segno di aspirazione la quale per ordinario dagli Italiani non si pronuncia: *hau*rio = aurio, honor = onor, co*ho*rs = coors; solo in mi*hi* e ni*hi*l l' *h* pronunciasi per ch. Talvolta l' *h* legasi ad alcune consonanti, e se ne

formano dei composti; fra questi **ch** vien pronunciata come in italiano p. e. ma*ch*inae = machine, *Ch*ymaera = chimera; **rh** e **th** hanno il suono dell' *r* e del *t* semplice: *rh*etor = retor, Pyr*rh*us = Pirrus, *th*esaurus = tesaurus, Py*th*o = Pito; **ph** finalmente ha sempre il suono aspirato della lettera *f*; *ph*iloso*ph*ia = filosofia, epita*ph*ium = epitafium, ele*ph*antus = elefantus.

§. 8. La consonante **j** (i lungo), in luogo della quale ponesi anche semplicemente la vocale **i**, si pronuncia come questa, ma unita strettamente alla, vocale che segue: *je*j*u*nium, *ja*ceo, Tro*ja*.

§. 9. La consonante **k** (cappa) non s' usa che come iniziale in alcune abbreviature; essa ha sempre il suono forte della **c**, anche innanzi ad *e* ed *i*: *K*alendae (Kal.) = Calende, *Kae*so (K) = Cheso.

§. 10. La consonante **t** pronunciasi d' ordinario come in italiano: solo **ti**, innanzi a vocale, vien pronunciato per **zi**: justi*tia* = justizia, mundi*ties* = mundizies, spa*tii* = spazii, lec*tio* = leczio, vi*tium* = vizium. Da questa regola sono eccettuati i seguenti casi: a) le parole derivate da un' altra lingua, le quali si dovranno apprendere colla pratica p. e. Mil*tia*des, *tia*ra, Aegyp*tius*; b) *ti* preceduto da *t*, da *s* o da *x* p. e. Bru*ttii*, ve*stium*, mi*xtio*; c) *ti* innanzi alla terminazione *er* p. e. ni*tier*, qua*tier*.

§. 11. La lettera doppia **x** (ics, v. §. 5) lascia sentire il suono tanto della gutturale che della sibilante, delle quali è composta: ma*x*imus = macsimus, ne*x*us = necsus, vo*x* = vocs, Xer*x*es = Ccercses.

B.

Accentazione e quantità delle sillabe.

§. 12. Le parole monosillabe (d'una sola sillaba) non hanno in generale una accentazione marcata.

§. 13. Le polisillabe (parole di più sillabe) non possono mai aver l'accento sull'ultima sillaba; perciò le parole bisillabe (di due sillabe) avranno sempre l'accento sulla prima p. e. *p*ater, *o*rdo, v*u*lpes.

§. 14. Le altre parole polisillabe hanno l'accento o sulla penultima o sulla terzultima sillaba; più in là della terzultima non si può mai trasportare l'accento. Poserà l'accento sulla penultima quando questa sia lunga, vale a dire quando abbia un dittongo, p. e. Cent*au*rus, Melib*oe*a, lon*gae*vus, ovvero quando abbia una vocale seguita da più d'una consonante, da un j, o da un x (= cs) p. e. prof*und*us, corr*ŭptr*ix, pleb*ej*us, compl*ex*us. Però se dopo la vocale seguisse una consonante muta (v. §. 5) e un *l* od *r*, la sillaba può essere tanto breve che lunga p. e. ten*ĕbr*ae, ten*ēbr*ae; lug*ŭbr*is, lugūbris; e quindi l'accento può posare così sulla terzultima come sulla penultima sillaba.

§. 15. Accentasi la terzultima sillaba quando la penultima sia breve; locchè avviene specialmente se la vocale della penultima sillaba sia seguita da altra vocale, p. e. fil*ius*, corr*uo*; e ciò anche se fra mezzo vi fosse il segno d'aspirazione p. e. adve*ho*, attra*ho*.

§. 16. I grammatici a notare che una sillaba è breve sogliono adoperare il segno (⏑) posto sopra la vocale, p. e. macĭes, corrŭit; e a notare che è lunga il segno (-) p. e. relēgat, exhālat. Di questi segni s' è fatto uso anche nei seguenti esercizî, perchè le regole date intorno alla quantità delle sillabe non sono che generali, nè bastano a determinare in ogni singolo caso, se la sillaba sia lunga o breve.

C.

Elenco delle abbreviature più usitate nella lingua latina.

§. 17. 1. Nomi: A. *Aulus* — App. *Appius.* — C. ovvero G. *Caius* o *Gaius.* — Cn. o Gn. *Cnaeus* o *Gneius*, *Gnaeus.* — D. *Decimus.* — K. *Caeso.* — L. *Lucius.* — M. *Marcus.* — M'. *Mucius.* P. *Publius.* — Q. o Qu. *Quintus.* — S. o Sex. *Sextus.* — Ser. *Servius.* — T. *Titus.* — Ti. o Tib. *Tiberius.*

2. Titoli e cariche: Aed. *Aedilis.* — Cos. *Consul.* — Coss. *Consules.* — Des. *designatus.* — D. *Divus.* — Eq. Rom. *Eques Romanus.* — F. *Filius.* — Imp. *Imperator.* — Leg. *Legatus* ovvero *Legio.* — N. *Nepos.* — O. M. *Optimus Maximus.* — P. C. *Patres Conscripti.* — P. R. *Populus Romanus.* — Pr. *Praetor.* Praef. *Praefectus.* — Proc. *Proconsul.* — Pont. Max. *Pontifex Maximus.* — Quir. *Quirites.* — Resp. *Respublica.* — S. *Senatus.* — S. C. *Se-*

natus Consultum. — Tr. Pl. *Tribunus Plebis.* — S. P. Q. R. *Senatus Populusque Romanus.*

3. Abbreviature diverse. A. d. *ante diem.* — C., Cal. ovvero Kal. *(Calendae). Calendas.* — Id. *Idus.* — Non. *(Nonae), Nonas.* — A. *anno.* — A. u. c. *anno urbis conditae.*

Esercizî di lettura.

Pronuncia delle vocali e delle consonanti.

§. 3. e 4. *Ae*stas, *poe*na, *au*rum, *eu*rus, *aër*, po*ë*ta, h*eu*, Pers*eus*, mall*eus*, ferr*eus*, Ga*ïus*, solvo, soluo, silvae, s*iluae*, *die*s, Sat*y*rus, Str*y*mon, s*y*llăba, m*oe*nĭa, co*ë*rceo, janŭa, n*eu*ter, *Eu*ropa, D*eus*, lin*ĕus*, pro*i*nde, he*i*, *viei*, h*uic*, h*ui*, *Ae*nēas, *Oe*dĭpus, *Oeneus*, La*ë*rtes, coëmptor, *Eu*rus, *Ae*eta.

§. 5. *L*anguor, *l*aedo, *l*iber, *l*orum — *m*alum, *m*emor, *m*iser, *m*ultum — *n*odus, *n*ubes, *n*atus, *n*itor — *r*obur, *R*egŭlus, *r*igor, *r*ubor.

*V*erbum, *b*ellum, *p*udor, *f*ama, *g*remium, *c*onsul, *K*alendae, *q*uondam, *d*ecus, *t*errĕo, *s*ulcus, *s*inus, *s*anus, *X*er*x*es, *X*eno, *z*ona, *z*elo.

§. 6. 7. 8. *Ca*no, *ca*ndor, *ca*put, *co*lor, *Cae*sar, *cy*mba, o*cci*duus, *ceci*ni, *coe*na, *cae*lum, *ca*pio, *ce*ra, *ce*ntrum, ja*ct*um, *cl*audo, commendo, co*nc*eptus, *cr*usta, *cu*rro, *cy*ănus, *cu*stos, *Cyc*lops, *Cy*prus, *Cyzĭcus*, consenesc*o*, *cha*rta, *Che*rsonesus, *Chi*maera, *Choe*rilus, *Cho*atrae, *Chl*oris, *chl*amys, ma*chae*ra, Bacchus, *Chry*ses, *chr*oma, *chri*sma, *cho*rda, *Ci*lĭces *ci*nis, *circu*mduco, codi*ci*llus, *Cocy*tus, *Achae*i, *cl*avis,

*cl*iens, *coe*les, con*chī*ta, *cu*pēdo, ma*chi*na, *cu*n*c*i, a*ch*ras, A*ch*illes, A*ch*ates, Ar*ch*ilŏ*ch*us, Ar*ch*emŏrus, *H*ercŭles, hēres, *h*ibērna, *h*iātus, *he*xamĕter, *h*istorĭa, *h*onĕstus, *h*orror.

In*ge*nium, *gl*oria, a*gu*nt, a*ge*nt, i*gn*osco, i*gn*em, a*gn*us, *gr*atus, *gig*no, jun*go*, *ge*nerōsus, *gn*arus, *gl*andes, fla*gr*o, fri*gu*s, ful*ge*o, *ge*stat, *Ha*nnĭbal, *h*ora, *h*ostis, h*y*dria, ah, *Ha*lys, *ha*ve, ave, *he*dĕra, edĕra, *ha*rūndo, arūndo, *ha*lucĭnor, *he*rus, erus, ve*he*mens, veemens, vemens, a*hē*num, aënum, pre*he*ndo, prendo, mi*hi*, mi, ni*hi*l, nil, *He*rcynĭa, *Her*mes, *ha*rūspex, *ha*bĕo, *je*j*u*nium, *Ja*nus, *jo*cus, *phy*sis, *Ph*ryges, *Ph*ryx, *Ph*thias, *ph*reneticus, *ja*culātor, *Ju*daea, *ju*dex, *ju*bĭlum, Ma*ja*, A*ja*x, pro*ph*ēta. Pam*ph*ylĭa, ex*jū*ro, *Phi*neus, Tro*ja*, *Ph*legyas, *Pho*caea, *ph*legma, *Ph*oenix, *ph*ylarchus, *ph*ylacterĭum, *ph*ui! *phy*! ra*ph*anītis, so*ph*istes, sul*ph*ur, *Rh*enus, *rh*etra, *rh*etor, *rh*eda, *Rh*adámas, *Rh*aeti, Pyr*rh*us, Smyr*rhy*za, ar*rh*a, Ar*rh*idaeus, *Rh*amnenses, ar*rhe*nogŏnon, a*rh*ytmos.

§§. 10. 11. *Tantă*lus, *Te*gĕa, *the*ātrum, *tiā*ra, sa*tĭ*ra, sa*tiē*tas, *tr*iennĭum, *tr*iūmvir, *tu*rma, diph*th*ongus, ul*te*rĭus, ul*tĭo*, quaes*tĭo*, Mil*ti*ádes, totĭus, Py*tho*, quo*tĭe*s, jus*ti*tĭa, permi*xt*ĭo, arĭ*th*mus, Spar*ti*ātes, ph*thi*sĭcus, sugg*e*s*t*ĭo, *Tity*os, Bruttĭi, Ses*ti*us, a*ct*ĭo, hos*tĭ*um, silen*tĭ*um, Sebe*th*os, devo*tĭo*, Py*th*agŏras, o*tĭ*um, ph*thi*rophágus, ul*tĭo*, stra*tiō*tes, Aegyp*tĭ*us, par*tī*rī, con*tĕ*ri, nec*tĭe*r, imper*tĭo*r, Juppi*te*r, mon*tĭ*um, Pyrĕ*th*ron, oppe*tĭ*i, rever*tĭe*r, inep*tĭo*, infi*tĭo*r, *novitĭus*, novicĭus, *Fabritĭus*, Fabricĭus, *patritĭus*, patricĭus, *nuntĭus*, nuncĭus, fe*ti*ális, *feciālis*, *otĭum*, *ocĭum*, infitĭor, *inficĭor*, condĭtio, *condĭcio*,

contio. *concio,* Ph*th*ias, is*t*ius, to*t*ius, Demos*th*ĕnes, vi*x*it, vo*x*, *x*enium, advē*x*it, e*x*ilĭum, au*x*ilĭum, *x*ystus, *X*er*x*es, *X*enophon, e*x*ŭit, contē*x*it, *X*anthos, vora*x*, du*x*it, fa*x*int, e*x*.

§. 12—16. Esercizio sulla accentazione Caput, domus, victor, ingens, sonus, esca, coelum, doctus, ira, dico, amo, amens, dies, artes, crescit, fovet, Cent*au*rus, obsc*oe*nus, obsc*oe*vo, Astypa*lae*a, mach*ae*ra, Zal*eu*cus, cogno*sco*, geni*tr*ix, tene*br*ae, lugu*br*is, volu*cr*is, arbi*tr*or, minis*tr*i, inni*x*us, refle*x*us, excello, excessus, nove*mbr*is, ex*cae*co, comple*ct*or, comple*x*us, praedabu*nd*us, gaza, a*x*is, re*fl*uo, re*cl*ino, e*st*, me*ns*, i*ll*e, a*rm*a, a*gm*en, i*gn*is, o*bl*atus, *in* *n*ova, innox*iu*s, nat*io*, execut*io*, Il*io*n, nim*iu*m, mar*ia*, congr*uo*, irr*ui*t, patr*uu*s, coëo, confl*uo*, fulg*eo*, fluv*iu*m, congr*uu*s, terr*ui*t, bid*uu*m, terr*eo*, ferr*ea*, mall*eu*s, rub*ei*s, detr*ah*o, aud*ii*t, tor-q*ueo*, ten*ui*t, exp*ia*t, ex*ii*t, rad*iu*s, eve*hi*t, geth*yu*m, Hostil*iu*s, hosti*o*, doc*ui*t, — Exquiliae, dodecatheon, Dyrrachium, bifariam, biennium, Astypaleius, arcularius, Palaepolitānus, Archilochius, colloquium, — exhalat (hālo), irrigat (rĭgo), alligat (lĭgo), perfricat (frĭco), conclamat (clāmo), relegat (lēgo), evitat (vīto), comparat (păro), repetit (pĕto), obligat (ligo), praedicit (dīco), compotat (pōto), reducit (dūco), comprobat (prŏbo), reputat (pŭto), obdurat (dūro) devorat (vŏro).

Parole che variano nella quantità e nella accentazione:
Si bonus esse *cŏmes* vis, mores indue *cōmes*.
Bellandi *cupĭdo* damno est sua saepe *cupīdo*.
Oblitus *decŏris* violat praecepta *decōris*.

Vin' tibi *dīcamus,* cui carmina nostra *dĭcèmus.*
Solvere *diffīdit,* nodum qui *diffĭdit* ense.
Edŭcat hic catulos, ut mox *edūcat* in apros.
Ni sit certa *fĭdes,* non cuiquam tu bene *fīdes.*
Defficĭlis *lăbor* est, cuius sub pondere *lābor.*
In silvis *lepŏres,* in verbis quaere *lepōres.*
Triste *mālum,* navis fractus quum turbine *mālus.*
Morio *mōratur,* quocunque sub axe *mŏratur.*
Nītĕre cum studio, si vis aliquando *nĭtēre.*
Dedĕcore *oblĭtus* est, quicunque *oblītūs* honōris.
Uxoris *părĕre* et *pārēre,* părāre mariti est.
Gaudet uterque *părens,* si filius est bene *pārens.*
Ludo *pĭla, pīlum* petit hostes, *pīla* columna est.
Sunt cives *pŏpulus,* celsissima *pōpulus* arbor.
Plurĭbus ille *rĕfert,* quae nil cognoscĕre *rēfert.*
Si qua *sēdĕ sĕdēs,* atque est tibi commoda *sēdĕs.*
Illa *sēdĕ sĕdē,* si nova, tuta minus.
Cum transire *vĕlis* maris undas, utĕre *vēlis.*
Merx nummis *vēnit*; *vĕnit* huc aliunde profectus.

Substantiva (Sostantivi).

Numerus singularis.

1. Nominativus: Ros*a* (la rosa); genitivus: ros*ae*; dativus: ros*ae*; accusativus: ros*am*; vocativus: ros*a*; ablativus: ros*a*.

Numerus pluralis.

Nom. ros*ae*; Gen. ros*ārum* (per l'accento v. §. 18); Dat. ros*is*; Acc. ros*as*; Voc. ros*ae*; Abl. ros*is*.

2. *Sing.* Scriba (lo scrittore), scrib*ae*, scrib*ae*, scrib*am*, scrib*a*, scrib*a*. — *Plur.* Scrib*ae*, scrib*ārum*, scrib*is*, scrib*as*, scrib*ae*, scrib*is*.

3. Epitŏme (l' estratto), epitom*es*, epitom*ae*, epitom*en*, epitom*e*, epitom*e*. — Epitom*ae*, epitom*ārum*, epitom*is*, epitom*as*, epitom*ae*, epitom*is*. — Anagnost*es* (il lettore), anagnost*ae*, anagnost*ae*, anagnost*en*, anagnost*e* (anagnost*a*), anagnost*a* (anagnost*e*). — Anagnost*ae*, anagnost*ārum*, anagnost*is*, anagnost*as*, anagnost*ae*, anagnost*is*.

4. Alaud*a*, ancill*a*, aquĭl*a*, al*a*, bacc*a*, barb*a*, besti*a*, caus*a*, columb*a*, cur*a*, fab*a*, fabŭl*a*, herb*a*, agricŏla, advĕn*a*, praed*a*, naut*a*, poët*a*, terr*a*, Scyth*a*.

5. Riv*us* (il rivo), riv*i*, riv*o*, riv*um*, riv*e*, riv*o*. — Riv*i*, riv*ōrum*, riv*is*, riv*os*, riv*i*, riv*is*. — Puer (il fanciullo), puer*i*, puer*o*, puer*um*, puer, puer*o*. — Puer*i*, puer*ōrum*. puer*is*, puer*os*, puer*i*, puer*is*. — Tect*um* (il tetto), tect*i*, tect*o*, tect*um*, tect*um*, tect*o*. — Tect*a*, tect*ōrum*, tect*is*, tect*a*, tect*a*, tect*is*.

6. Agn*us*, av*us*, equ*us*, popŭl*us*, vicīn*us*, cerăs*us*, ulm*us*, arbĭt*er*, fab*er*, magist*er*, colub*er*, gen*er*, vesp*er*, aratr*um*, aur*um*, exempl*um*, ov*um*, bell*um*, mendaci*um*, gaudi*um*.

7. Exsul (l' esule), exsŭl*is*, exsŭl*i*, exsŭl*em*, exsul, exsŭl*e*. — Exsŭl*es*, exsŭl*um*, exsul*ĭbus*, (per l'accento v. §. 19), exsŭl*es*, exsŭl*es*, exsul*ibus*. — Dolor (il dolore), dolōr*is*, dolōr*i*, dolōr*em*, dolor, dolōr*e*. — Dolōr*es*, dolōr*um*, dolōr*ĭbus*, dolōr*es*, dolōr*es*, dolōr*ĭbus*. — Anser (l'oca), ansĕr*is*, ansĕr*i*, ansĕr*em*, anser, ansĕr*e*. — Ansĕr*es*, ansĕr*um*, ansĕr*ĭbus*, ansĕr*es*, ansĕr*es*, ansĕr*ĭbus*. — Păter (il padre), patr*is*, patr*i*, patr*em*, pat*er*, patr*e*. — Patr*es*, patr*um*, patr*ĭbus*,

patres, patres, patribus. — Anĭmal (l'animale), animālis, animāli, anĭmal, anĭmal, animāli. — Animalĭa, animalĭum, animalĭbus, animalĭa, animalĭa, animalĭbus. — Guttur (la gola) guttŭris, guttŭri, guttur, guttur, guttŭre. — Guttŭra, guttŭrum, gutturĭbus, guttŭra, guttŭra, gutturĭbus.

8. Apollo, Apollĭnis; praedo, praedōnis; vectīgal, ālis; calcar, ăris; carmen, ĭnis; carcer, ēris; frater, tris; soror, ōris; fulgur, ŭris; aestas, ātis; caedes, is; seges, ĕtis; ales, ĭtis; obses, ĭdis; collis, is; lapis, ĭdis; pulvis, ĕris; sanguis, uĭnis: flos, ris; sacerdos, ōtis; vetus, ĕris; corpus, ŏris; salus, utis; crus, ris; plebs, is; dens, tis; stirps, is; princeps, ĭpis; mons, tis; pax, cis; index, ĭcis; grex, gis; nutrix, īcis; calix, īcis; vox, cis; crux, cis; arx, cis; caput, ĭtis; hiems, is.

9. Sensus (il senso), sensus, sensŭi, sensum, sensus, sensu. Sensus, sensŭum, sensĭbus, sensus, sensĭbus. — Cornu (il corno), cornus, cornu, cornu, cornu, cornu. Cornua, cornuum, cornĭbus, cornua, cornua, cornĭbus. — Domus (la casa) domus (domi), domui (domo), domum, domus, domu, (domo), Domus, domuum, (domōrum), domibus, domus (domos), domus, domibus.

10. Adventus, aestus, currus, exercĭtus, lusus, magistrātus, redĭtus, risus, spirĭtus, tactus, transĭtus, sonĭtus, usus, vultus, gelu, genu.

11. Res (la cosa) rei, rei, rem, res, re. Res, rerum, rebus, res, res, rebus. — Dies, (il giorno), diēi, diēi, diem, dies, die. Dies, diērum, diēbus, dies, dies, diēbus.

12. Acies, effigies, macies, series, species, planities, spes, rabies, pernicies.

Adjectiva (Aggettivi).

1. Bon*us*, bon*a*; bon*um*, (il buono, la buona); bon*i*, bon*ae*, bon*i*; bon*o*, bon*ae*, bon*o*; bon*um*, bo*nam*, bon*um*; bon*e*, bon*a*, bon*um*; bon*o*, bon*a*, bon*o*. Bon*i*, bon*ae*, bon*a*; bon*ōrum*, bon*ārum*, bon*ōrum*, bon*is*, bon*is*, bon*is*; bon*os*, bon*as*, bon*a*; bon*i*, bo*nae*. bon*a*; bon*is*, bon*is*, bon*is*. — Asper, aspĕr*a*, aspĕr*um* (aspro, aspra); asper*i*, asper*ae*, asper*i*; asper*o*, asper*ae*, asper*o*; asper*um*, asper*am*, asper*um*; asper, asper*a*, asper*um*; asper*o*: asper*a*, asper*o* Asper*i*, asper*ae*, asper*a*; asper*ōrum*, asper*ārum*. asper*ōrum*; asper*is* (aspr*is*); asper*os*, asper*as*, asper*a*; asper*i*, asper*ae*, asper*a*: asper*is*. — Ruber, rubr*a*, rubr*um*; rubr*i*, rubr*ae*, rubr*i*, et cetera.

2. Alb*us*, *a*, *um*; alt*us*, *a*, *um*; apt*us*, *a*, *um*; Aeg*er*, *ra*, *rum*; nig*er*, *ra*, *rum*; lac*er*, *ĕra*, *ĕrum*.

3. Ac*er*, acr*is*, acr*e* (acre); acr*is*, acr*i*; acr*em*, acr*e*; a*cer*, acr*is*, acr*e*; acr*i*. — Acr*es*, *ia*; acr*ium*; acr*ĭbus*; acr*es*, *ia*; acr*es*, ia; acr*ibus*.

4. Celeb*er*, celebr*is*, celebr*e*; silvest*er*, sil-vestr*is*, silvestr*e*; volŭc*er*, volucr*is*, volucr*e*.

5. Clar*us*, *a*, *um* (chiaro); clar*ior*, *ior*, *ius* (più chiaro); claris sim*us*, *a*, *um*, (chiarissimo). — Prudens (prudente); prudent*ior*, prudent*ius* (più prudente); prudent*issimus*, *a um* (prudentissimo). — Audax (audace); audac*ior*, audac*ius*; audac*issimus*, *a*, *um*. — Div*is* (ricco); div*itior*, *us*, div*itissimus*, *a*, *um*. — Levis (leggero), lev*ior*, lev*issimus*. — Celer (celere), celer*ior*, celer*rimus*. — Bonus (buono), melior, optimus. — Malus (cattivo), peior, pessi-mus. — Magnus (grande), maior, maximus. — Par

vus (piccolo), minor, minimus. — Multus (molto), plus, plurimus.

Nomina numeralia. (Numerali).

1. *Cardinalia,* (cardinali). 1, I, un*us*, un*a*; un*um* (uno); 2, II, du*o*, du*ae*, du*o*; 3, III, tr*es*, tr*ia*, 4, IIII (IV), quatuor; 5, V, quinque; 6, VI, sex; 7, VII, septem; 8, VIII, octo; 9, VIIII (IX), novem; 10, X, decem; 11, XI, undĕcim; 12, XII, duodĕcim; 13, XIII, tredĕcim; 14, XIIII (XIV), quatuordĕcim; 15, XV, quindecim; 16, XVI, sedecim; 17, XVII, septemdecim; 18, XVIII, duodeviginti; 19, XIX, undeviginti; 20, XX, viginti; 21, XXI, un*us*, *a*, *um* et viginti (viginti *unus*, *a*, *um*); 22, XXII, du*o* (du*ae*) et viginti; 23, XXIII, tre*s* (tri*a*) et viginti; 28, XXVIII, duodetriginta; 29, XXIX, undetriginta; 30, XXX, triginta; 31, XXXI, un*us*, et triginta (trig. un*us*); 38, XXXVIII, duodequadraginta; 39, XXXIX, undequadraginta; 40, XL, quadraginta; 50, L, quinquaginta; 60, LX, sexaginta; 70, LXX, septuaginta; 80, LXXX, octoginta; 90, XC, nonaginta; 99, XCIX, (IC) novem et nonaginta; 100, C, centum; 101, CI centum et un*us* (un*us* et centum); 102, CII, centum et du*o*; 125, CXXV, centum et viginti quinque; 200, CC, ducent*i*, *ae*, *a*, 300, CCC, trecent*i*, *ae*, *a*, 400, CCCC, quadringent*i*, 500, D (IↃ), quingent*i*; 600, DC, sexcent*i*; 700, DCC, septingent*i*; 800, DCCC, octingent*i*; 900, DCCCC, nongentî; 1000, M, (CIↃ), mill*e*; 2000, MM, du*o* mili*a*.

2. *Distributiva* (distributivi): 1, singul*i*, *ae*, *a* (singoli); 2, bin*i*, *ae*, *a* (a due a due); 3, tern*i*,

ae, a; 4, quaterni; 5, quīni; 6, sēni; 7, septēni; 8, octōni; 9, novēni; 10, dēni; 11, undeni; 13, terni deni; 14, quaterni deni; 18, octoni deni (duodevicēni); 19, noveni deni (undevicēni); 20, vicēni; 21, viceni singuli; 22, viceni bini; 28, viceni octoni (duodetriceni); 29, viceni noveni (undetriceni); 30, triceni; 40, quadrageni; 100, centeni; 200, duceni; 300, treceni; 400, quadringeni; 500, quingeni; 1000, singul*a* mil*ia*; 2000, bin*a* mil*ia*; 3000, tern*a* mil*ia*; 10,000, den*a* mil*ia*; 100,000, centēn*a* mil*ia*.

3. *Ordinalia et adverbia numeralia* (ordinali e avverbî numerali) : 1, prim*us, a, um,* vel pri*or*, pri*us* (il primo, la prima); semel (una volta); 2, secund*us, a, um* (il secondo), bis (due volte); 3, terti*us, a, um,* ter; 4, quart*us*, quater; 5, quint*us*, quinquies; 10, decĭm*us*, decies; 11, undecĭm*us*, undecies; 12, duodecim*us*, duodecies: 13, terti*us* decim*us*, terdecies (tredecies); 14, quart*us* decim*us*, quaterdecies; 18, duodevicesĭm*us*, duodevicies; 19, undevicesĭm*us*, undevicies; 20, vicesĭm*us* (vigesim*us*), vicies; 21, un*us* et vicesim*us*, (un*a* et vicesim*a*, un*um* et vicesim*um*), prim*us* et vicesim*us*, semel et vicies; 22, alter (secund*us* et vicesim*us*, bis et vicies: 30, tricesim*us*, tricies; 40, quadragesim*us*, quadragies; 100, centesim*us*, centies; 120, centesim*us* (et) vicesim*us*, centies (et) vicies; 200, ducentesim*us*, ducenties; 300, trecentesim*us*, trecenties; 1000, millesim*us*, millies; 2000, bis millesim*us*, bis millies; 10,000, decies millesim*us*, decies millies; 100,000, centies millesim*us*, centies millies; 1.000,000, decies centies (millies) millesim*us*, millies millies (decies centies millies).

4. *Multiplicatica* (moltiplicativi). Simpl*ex* (semplice), dupl*ex* (doppio), tripl*ex*, quadrupl*ex*, quincupl*ex*, septempl*ex*, decempl*ex*, centupl*ex*.

Pronomina (Pronomi).

1. *Personalia* (personali). Ego (io), mei (di me), mihi, me, me. — Nos, (nostri, nostrum), nobis, nos, nobis. — Tu (tu), tui, tibi, te, te. — Vos (vestri, vestrum), vobis, vos, vobis. — Sui (di sè), sibi, se, se. — Sui (di loro), sibi, se, se.

2. *Demonstrativa* (dimostrativi). Hic, haec, hoc, (questo, a); hujus; huic; hunc, hanc, hoc; hoc, hac, hoc. — Hi, hae, haec; horum, harum, horum; his; hos, has, haec; his. — Iste, ista, istud (questo); istīus. — Isti, istae, ista; istōrum, istārum, istōrum. — Is, ea, id (egli, ella, ciò); eius; ei; eum, eam, id; eo, ea, eo. — It (ei), eae, ea; eorum, earum, eorum; iis (eis); eos, eas, ea; iis (eis). — Ipse, ipsa, ipsum. — Idem, eadem, idem.

3. *Relativa* (relativi). Qui, quae, quod, (il quale, la quale); cuius; cui; quem, quam, quod; quo, qua, quo. — Qui, quae, quae; quorum, quarum, quorum; quibus; quos, quas, quae; quibus.

4. *Indefinita* (indeterminati). Quicumque, quaecumque, quodcumque (chiunque, qualunque); cuiuscumque. — Quicumque, quaecumque, quaecumque; quorumcumque, quarumcumque, quorumcumque. — Alĭquis, alĭqua, alĭquid (alĭquod) (alcuno, a); alicuius; alicui. — Aliqui, aliquae, aliqua; aliquorum, aliquarum, aliquorum; aliquĭbus. — Quispiam, quaepiam,

quodpiam (qualcuno, a). Quidam, quaedam, quiddam (un certo). Quisquae, quaeque, quidque (ciascuno, a). Quilībet, quaelībet, quodlībet (quel che piace). Unusquisque, unaquaeque, unumquidque, (ognuno, a); unīuscuiusque; unicuique etc.

5. *Interrogativa* (interrogativi). Quis (qui)? quae? quid (quod?) (quale?) — Uter, utra, utrum, (qual dei due?); utrius; utri; utrum, utram, utrum; utro, utra, utro. — Utri, utrae, utra; utrorum, utrarum, ūtrorum; utris; utros, utras, utra; utris.

6. *Adjectiva pronominalia* (aggettivi pronominali): Meus, mea, meum (mio, mia); tuus, tua, tuum (tuo, tua); suus, sua, suum (suo, sua); noster, nostra, nostrum (nostro, a); vester, vestra, vestrum (vostro, vostra); suus, sua, suum (loro).

Verba (Verbi).

Verbum auxiliāre vel substantīvum: I. Modus Indicativus. *Tempus praesens*: sum (io sono), es, est; sumus, estis, sunt. *Tempus imperfectum:* ĕr*am*, er*as*, er*at*; er*āmus*, er*ātis*, er*ant*. *Tempus futūrum*: ĕr*o*, er*is*, er*it*; er*ĭmus*, er*ĭtis*, er*unt*. *Tempus perfectum*: fu*i*, fu*isti*, fu*it*; fu*ĭmus*, fu*istis*, fu*ērunt* (fu*ēre*). *Tempus plusquamperfectum*: fuĕr*am*, fu*eras*, fu*erat*, fu*erāmus*, fu*erātis*, fuĕr*ant*. *Tempus futurum exactum*: fuĕr*o*, fu*eris*, fu*erit*; fu*erĭmus*, fu*erĭtis*, fuĕr*int*. — Modus coniunctīvus. *Praesens*: si*m*, si*s*, si*t*; sī*mus*, sī*tis*, si*nt*. *Imperfectum*: esse*m*, esse*s*, esse*t*; ess*ēmus*, ess*ētis*, esse*nt*. *Futūrum*: futur*us*, *a*, *um* sim, futur*us* sis, futur*us* sit; futur*i*, *ae*, *a* simus, futur*i* sitis, futur*i* sint. *Perfectum:*

fuĕrim, fuĕris, fuĕrit; fuerĭmus, fuerĭtis, fuĕrint. *Plusquamperfectum*: fuissem, fuisses, fuisset; fuissēmus, fuissētis, fuĭssent. — III. Imperativus. *Praesens*: es; este. *Futurum*: esto, esto; estōte, sunto. — IV. Infinitīvus: esse; fuisse; futūrum; am, um esse (fŏre). — V. Participium. (ens): futurus, a, um.

Verbum Activum.

Indicativus.

Prima coniugatio	Secunda coniugatio	Tertia coniugatio	Quarta coniugatio
		Praesens.	
io amo	io ammonisco	io leggo	io odo
		Numerus singularis:	
amo	mon*eo*	lego	aùd*io*
am*as*	mon*es*	leg*is*	aud*is*
am*at*	mon*et*	leg*it*	aud*it*
		Numerus pluralis:	
am*āmus*	mon*ēmus*	leg*ĭmus*	aud*īmus*
am*ātis*	mon*ētis*	leg*ĭtis*	aud*ītis*
am*ant*	mon*ent*	leg*unt*	aud*iunt*
		Imperfectum.	
		Num. sing.	
am*ābam*	mon*ēbam*	leg*ēbam*	aud*iēbam*
am*abas*	mon*ebas*	leg*ebas*	aud*iebas*
am*abat*	mon*ebat*	leg*ebat*	aud*iebat*
		Num. plur.	
am*abāmus*	mon*ebāmus*	leg*ebāmus*	aud*iebāmus*
am*abātis*	mon*ebātis*	leg*ebātis*	aud*iebātis*
am*abant*	mon*ebant*	leg*ebant*	aud*iebant*

Futurum.

am*ābo*	mon*ēbo*	leg*am*	aud*iam*
am*abis*	mon*ebis*	leg*es*	aud*ies*
am*abit*	mon*ebit*	leg*et*	aud*iet*
am*abĭmus*	mon*ebĭmus*	leg*ēmus*	aud*iēmus*
am*abĭtis*	mon*ebĭtis*	leg*ētis*	aud*iētis*
am*abunt*	mon*ebunt*	leg*ent*	aud*ient*

Perfectum.

am*āvi*	mon*ŭi*	leg*i*	aud*īvi*
am*avīsti*	mon*uīsti*	leg*īsti*	aud*ivīsti*
am*avit*	mon*uit*	leg*it*	aud*ivit*
am*avĭmus*	mon*uĭmus*	leg*ĭmus*	aud*ivĭmus*
am*avīstis*	mon*uīstis*	leg*īstis*	aud*ivīstis*
am*avērunt*	mon*uērunt*	leg*ērunt*	aud*ivērunt*

Plusquamperfectum.

am*avĕram*	mon*uĕram*	leg*ĕram*	aud*ivĕram*
am*averas*	mon*ueras*	leg*eras*	aud*iveras*
am*averat*	mon*uerat*	leg*erat*	aud*iverat*
am*averāmus*	mon*uerāmus*	leg*erāmus*	aud*iverāmus*
am*averātis*	mon*uerātis*	leg*erātis*	aud*iverātis*
am*avĕrant*	mon*uĕrant*	leg*ĕrant*	aud*ivĕrant*

Futurum exactum.

am*avĕro*	mon*uĕro*	leg*ĕro*	aud*ivĕro*
am*avĕris*	mon*uĕris*	leg*ĕris*	aud*ivĕris*
am*avĕrit*	mon*uĕrit*	leg*ĕrit*	aud*ivĕrit*
am*averĭmus*	mon*uerĭmus*	leg*erĭmus*	aud*iverĭmus*
am*averĭtis*	mon*uerĭtis*	leg*erĭtis*	aud*iverĭtis*
am*avĕrint*	mon*uĕrint*	leg*ĕrint*	aud*ivĕrint*

Coniunctivus.

Praesens.

am*em*	mon*ĕam*	leg*am*	aud*iam*
am*es*	mon*eas*	leg*as*	aud*ias*
am*et*	mon*eat*	leg*at*	aud*iat*
am*ēmus*	mon*eāmus*	leg*āmus*	aud*iāmus*
am*etis*	mon*eatis*	leg*atis*	aud*iatis*
am*ent*	mon*ĕant*	leg*ant*	aud*iant*

Imperfectum.

am*ārem*	mon*ērem*	leg*ĕrem*	aud*īrem*
am*ares*	mon*eres*	leg*ĕres*	aud*ires*
am*aret*	mon*eret*	leg*eret*	aud*iret*
am*arēmus*	mon*erēmus*	leg*erēmus*	aud*irēmus*
am*arētis*	mon*erētis*	leg*erētis*	aud*irētis*
am*arent*	mon*ērent*	leg*ĕrent*	aud*irent*

Perfectum.

am*avĕrim*	mon*uĕrim*	leg*ĕrim*	aud*ivĕrim*
am*averis*	mon*ueris*	leg*eris*	aud*iveris*
am*averit*	mon*uerit*	leg*erit*	aud*iverit*
am*averĭmus*	mon*uerĭmus*	leg*erĭmus*	aud*iverĭmus*
am*averĭtis*	mon*uerĭtis*	leg*erĭtis*	aud*iverĭtis*
am*avĕrint*	mon*uĕrint*	leg*ĕrint*	aud*ivĕrint*

Plusquamperfectum.

am*avīssem*	mon*uissem*	leg*issem*	aud*ivissem*
am*avisses*	mon*uisses*	leg*isses*	aud*ivisses*
am*avisset*	mon*uisset*	leg*isset*	aud*ivisset*
am*avissēmus*	mon*uissēmus*	leg*issēmus*	aud*ivissēmus*
am*avissētis*	mon*uissētis*	leg*issētis*	aud*ivissētis*
am*avissent*	mon*uissent*	leg*issent*	aud*ivissent*

Imperativus.

P aesens.

am*a*	mon*e*	leg*e*	aud*i*
am*āte*	mon*ēte*	leg*ĭte*	aud*īte*

Futurum.

am*āto*	mon*ēto*	leg*ĭto*	aud*īto*
am*āto*	mon*ēto*	leg*ĭto*	aud*īto*
am*atōte*	mon*etōte*	leg*itōte*	aud*itōte*
am*anto*	mon*ento*	leg*unto*	aud*iunto*

Infinitivus.

Praesens.

am*āre*	mon*ēre*	leg*ĕre*	aud*īre*

Perfectum.

am*avisse*	mon*uisse*	leg*isse*	aud*ivisse*

Futurum.

am*atūrum,*	mon*itūrum,*	lec*tūrum,*	aud*itūrum,*
am, um, esse	*am, um, esse*	*am, um, esse*	*am, um, esse*

Gerundium.

am*andi*	mon*endi*	leg*endi*	aud*iendi*
am*ando*	mon*endo*	leg*endo*	aud*iendo*
am*andum*	mon*endum*	leg*endum*	aud*iendum*
am*ando*	mon*endo*	leg*endo*	aud*iendo*

Participium.

Praesens.

am*ans*	mon*ens*	leg*ens*	aud*iens*

Futurum.

am*atūrus, a, um*	mon*itūrus, a, um*	lec*tūrus, a, um*	aud*itūrus, a, um*

Supinum.

am*ātum*	mon*ĭtum*	le*ctum*	aud*ītum*
am*ātu*	mon*ĭtu*	le*ctu*	aud*ītu*

Verbum Passivum.

Indicativus.

Praesens.

io sono amato	io sono ammonito	io sono letto	io sono udito
am*or*	mon*ĕor*	leg*or*	aud*ĭor*
am*āris*	mon*ēris*	leg*ĕris*	aud*īris*
am*ātur*	mon*ētur*	leg*ĭtur*	aud*ītur*
am*āmur*	mon*ēmur*	leg*ĭmur*	aud*īmur*
am*amĭni*	mon*emĭni*	leg*imĭni*	aud*imĭni*
am*antur*	mon*entur*	leg*untur*	aud*iuntur*

Imperfectum.

am*ābar*	mon*ēbar*	leg*ēbar*	aud*iēbar*
am*abāris (e)*	mon*ebāris (e)*	leg*ebāris (e)*	aud*iebāris*
am*ābatur*	mon*ebātur*	leg*ebātur*	aud*iebātur*
am*abāmur*	mon*ebāmur*	leg*ebāmur*	aud*iebāmur*
am*abamĭni*	mon*ebamĭni*	leg*ebamĭni*	aud*iebamĭni*
am*abantur*	mon*ebantur*	leg*ebantur*	aud*iebāntur*

Futurum.

am*ābor*	mon*ēbor*	leg*ar*	aud*ĭar*
am*abĕris (e)*	mon*ebĕris (e)*	leg*ēris (e:)*	aud*iēris (e)*
am*abitur*	mon*ebitur*	leg*ētur*	aud*iētur*

am*abimur*	mon*ebimur*	leg*ēmur*	aud*iēmur*
am*abimĭni*	mon*ebimĭni*	leg*emĭni*	aud*iemĭni*
am*abuntur*	mon*ebuntur*	leg*entur*	aud*ientur*

Perfectum.

amā-	*sum*	mo-	*sum*	lec-	*sum*	audī-	*sum*
tus	*es*	nĭ*tus*	*es*	*tus*	*es*	*tus*	*es*
a, um	*est*	*a, um*	*est*	*a, um*	*est*	*a, um*	*est*
amā-	*sumus*	mo-	*sumus*	lec-	*sumus*	audī-	*sumus*
ti,	*estis*	*nĭti,*	*estis*	*ti,*	*estis*	*ti,*	*estis*
ae, a	*sunt*	*ae, a*	*sunt*	*ae, a*	*sunt*	*ae, a*	*sunt*

Plusquamperfectum.

amā-	*eram*	monĭ-	*eram*	lec-	*eram*	audī-	*eram*
tus,	*eras*	*tus,*	*eras*	*tus,*	*eras*	*tus*	*eras*
a, um	*erat*	*a, um*	*erat*	*a, um*	*erat*	*a, um*	*erat*
amā-	*erāmus*	mo-	*erāmus*	lec-	*erāmus*	au-	*erāmus*
ti,	*erātis*	*nĭti,*	*erātis*	*ti,*	*erātis*	*dīti,*	*erātis*
ae, a	*erant*	*ae, a*	*erant*	*ae, a*	*erant*	*ae, a*	*erant*

Futurum exactum.

amā-	*ero*	monĭ-	*ero*	lec-	*ero*	audī-	*ero*
tus,	*eris*	*tus*	*eris*	*tus,*	*eris*	*tus,*	*eris*
a, um	*erit*	*a, um*	*erit*	*a, um*	*erit*	*a, um*	*erit*
amā-	*erĭmus*	mo-	*erĭmus*	lec-	*erĭmus*	au-	*erĭmus*
ti,	*erĭtis*	*nĭti*	*erĭtis*	*ti,*	*erĭtis*	*dīti,*	*erĭtis*
ae, a	*erunt*	*ae, a*	*erunt*	*ae, a*	*erunt*	*ae, a*	*erunt*

Coniunctivus.

Praesens.

am*er*	mon*ear*	leg*ar*	aud*iar*
am*ēris (e)*	mon*ēaris*	leg*āris (e)*	aud*iāris (e)*
am*etur*	mon*eatur*	leg*atur*	aud*iatur*

am*emur*	mon*eamur*	leg*amur*	aud*iamur*
am*emĭni*	mon*eamĭni*	leg*amĭni*	aud*iamĭni*
am*entur*	mon*eantur*	leg*antur*	aud*iantur*

Imperfectum.

am*ārer*	mon*ērer*	leg*ĕrer*	aud*īrer*
am*arēris (e)*	mon*erēris (e)*	leg*erēris*	aud*irēris (e)*
am*aretur*	mon*eretur*	leg*eretur*	aud*iretur*
am*aremur*	mon*eremur*	le*geremur*	aud*iremur*
am*aremĭni*	mon*eremĭni*	leg*eremĭni*	aud*iremĭni*
am*arentur*	mon*erentur*	leg*erentur*	aud*iréntur*

Perfectum.

amā-	*sim*	monĭ-	*sim*	lec-	*sim*	audī-	*sim*
tus,	*sis*	*tus,*	*sis*	*tus*	*sis*	*tus,*	*sis*
a, um	*sit*	*a, um*	*sit*	*a, um*	*sit*	*a, um*	*sit*
amā-	*simus*	mo-	*simus*	lec-	*simus*	audĭ-	*simus*
ti,	*sitis*	nĭ*ti,*	*sitis*	*ti,*	*sitis*	*ti,*	*sitis*
ae, a	*sint*	*ae, a*	*sint*	*ae, a*	*sint*	*ae, a*	*sint*

Plusquamperfectum.

am*ā*-	*essem*	monĭ-	*essem*	lec-	*essem*	audī-	*essem*
tus,	*esses*	*tus,*	*esses*	*tus,*	*esses*	*tus,*	*esses*
a, um	*esset*	*a, um*	*esset*	*a, um*	*esset*	*a, um*	*esset*
am*ā*-	*essēmus*	mo-	*essēmus*	lec-	*essēmus*	au-	*essēmus*
ti,	*essētis*	nĭ*ti,*	*essētis*	*ti,*	*essētis*	dī*ti,*	*essētis*
ae, a	*essent*	*ae, a*	*essent*	*ae, a*	*essent*	*ae, a*	*essent*

Imperativus.

Praesens.

am*are*	mon*ēre*	leg*ĕre*	aud*īre*
am*amĭni*	mon*emĭni*	leg*imĭni*	aud*imĭni*

Futurum.

amā*tor*	monē*tor*	legĭ*tor*	audī*tor*
amā*tor*	monē*tor*	legĭ*tor*	audī*tor*
am*antor*	mon*entor*	leg*untor*	aud*iuntor*

Infinitivus.

Praesens.

amā*ri*	monē*ri*	lĕg*i*	audī*ri*

Perfectum.

amā*tum, am, um esse*	monĭ*tum, am, um esse*	lec*tum, am, um esse*	audī*tum, am, um esse*

Futurum.

amā*tum iri*	monĭ*tum iri*	lec*tum iri*	audī*tum, iri*

Participium.

Perfectum.

amā*tus, a, um*	monĭ*tus, a, um*	lec*tus, a, um*	audī*tus, a, um*

Futurum.

am*andus, a, um*	mon*endus, a, um*	leg*endus, a, um*	aud*iendus, a, um*

Ar*o*, cert*o*, clam*o*, accūs*o*, considĕr*o*, emend*o*, lacrĭm*o*, macŭl*o*, nunti*o*, aegrōt*o*, celĕbr*o*, libĕr*o*, appell*o*, occŭp*o*, vex*o*. — Coerce*o*, praebe*o*, terre*o*, cale*o*, care*o*, tace*o*, vale*o*. — Em*o*, em*i*, em*tum*, emĕ*re*, ag*o*, eg*i*, ac*tum*, ag*ere*; dic*o*, dix*i*, dic*tum*, dic*ere*; teg*o*, tex*i*, tec*tum*, teg*ere*. — Condi*o*, impedi*o*, fini*o*, sci*o*, vesti*o*, esuri*o*, mugi*o*. — Crep*o*,

crepui, crepītum. Cubo, cubui, cubitum, cubāre. — Do, dĕdi, dátum, dáre. — Cáveo, cāvi, cautum, cavēre. Compleo, complēvi, complētum, complēre. Dŏceo, docui, doctum, docēre. Ardeo, arsi, arsum, ardēre. Iubeo, iussi, iussum, iubēre. Augeo, aūxi, auctum, augere. Mordeo, mŏmordi, morsum, mordere. Pendeo, pĕpendi, pensum. — Solvo, solvi, solūtum, solvĕre. Căpió, cēpi, captum, capere. Vivo, vixi, victum, vivere. Cŭpio, cupīvi, cupītum, cupere. Divīdo, divīsi, divīsum, dividere. Cádo, cecĭdi, cāsum, cadere. Fundo, fūdi, fū-um, fundere. Bĭbo, bĭbi, bibitum, bibere. Strepo, strepui, strepītum. Ago, ēgi, actum, agĕre. Cōmo, compsi, comptum, comĕre. Sperno, sprevi, spretum, spernere. Uro, ussi, ustum, urere. Acesco (aceo), acui. Albesco (albeo), albui. Putresco (putreo), putrui. — Cio, civi, citum. Haurio, hausi, haustum, haurīre. Fulcio, fulsi, fultum, fulcīre. Sentio, sensi, sensum, sentīre, Aperio, aperui, apertum, aperīre.

Verba deponentia. Adversor, adversātus sum, adversāri, adūlor, aemŭlor, aspernor. Fateor, fassus, sum, fatēri; liceor, licĭtus sum; mereor, merĭtus sum; reor, ratus sum, reri. Fungor, functus sum, fungi; lābor, lapsus sum, labi; lŏquor, locūtus sum, loqui; nāscor, natus sum, nasci; obliviscor, oblītus sum, oblivisci. Assentior, assensus sum, assentīri; blandior, blandītus sum, blandīri; molior, molītus sum, molīri.

Possum (io posso), potes, potest; possŭmus, potestis, possunt. Potĕram, as, at; poterāmus, atis, ant. Potĕro, poteris, poterit; poterĭmus, poteritis, potĕrunt. Potui, potuisti, potuit; potuĭmus, potuistis,

potuērunt. Potuēram, as, at; potuerāmus, atis, ant. Potuĕ*ro*, is, it; potuerĭ*mus*, ĭtis, int. Possim, possis, possit; possīmus, possītis, possint. Poss*em*, es, et; poss*ēmus*, etis, ent. Potuĕr*im*, is, it; potuer*ĭmus*, ĭtis, int. Potuiss*em*, es, et; potuiss*ēmus*, etis, ent. Posse, potuisse. Potens.

Volo (io voglio). Nolo (non voglio). Malo (voglio piuttosto); vis, non vis, mavis; vult, non vult, mavult. Volŭmus, nolŭmus, malŭmus; vultis, non vultis, mavultis; volunt, nolunt, malunt. — Volēbam, nolēbam, malēbam. Volebāmus, nolebāmus, malebāmus. — Volui, nolui, malui; voluisti, noluisti, maluisti; voluit, noluit, maluit. Voluĭmus, noluĭmus, maluĭmus; voluistis, noluistis, maluistis; voluērunt, noluērunt, maluērunt. — Voluĕram, noluĕram, maluĕram. Voluerāmus, noluerāmus, maluerāmus. — Voluĕro, noluĕro, maluĕro. Voluerĭmus, noluerĭmus, maluerĭmus. — Velim, nolim, malim; velis, nolis, malis; velit, nolit, malit. Velīmus, nolīmus, malīmus; velītis, nolītis, malītis; velint, nolint, malint. — Vellem, nollem, mallem; vellēmus, nollēmus, mallēmus. Voluĕrim, noluĕrim, maluĕrim. Voluerĭmus, noluerĭmus, maluerĭmus. Voluissem, noluissem, maluissem. Voluissēmus, noluissēmus, maluissēmus. — Noli, nolīto, nolīto. Nolīte, nolitēte, nolunto. — Velle, nolle, malle. Voluisse, noluisse, maluisse. — Volens, nolens. — Volendi, nolendi. Volendo.

Adverbia (Avverbî).

1. *Primitīva* (primitivi): Immo, quidem, nempe, paene, fere, ferme, temĕre, sic, ita, tam, adeo, ut, sicut, velut, tamquam, quasi, perinde, proinde, secus, unquam,

tunc, tum, iam, usque, nuper, modo, dudum, ante, demum, tandem, ubi.

2. *Derivata* (derivati): Alte, longe, moleste, docte; eleganter, amanter, convenienter, parĭter; cito, continuo, crebro, gratuĭto, manifesto, mutuo; primum, iterum, tertium, quartum, postrēmum, ultĭmum, extrēmum, suprēmum; coniunctim, contemptim, cursim, gravātim, privātim, pedetentim; noctu, vespĕri, quamdĭu, interdĭu, quotidie, pridie quotidie, protĭnus, commŏde, tummaxĭme, extemplo, foris, obviam, perĕgre, praesto, eātenus; sponte, fortuĭto, forsan, nimĭrum, scilĭcet, utpŏte, quomŏdo, quemadmŏdum, quare, quapropter, maximopĕre.

3. Docte, doctius, doctissime; recte, rectius, rectissime; amanter, amantius, ammantissĭme; certo, certius, certissĭme; crebro, crebrius, creberrime; bene, melius, optime; male, peius, pessime; prope, propius, proxime; diu, diutius, diutissime; saepe, saepius, saepissime.

Praepositiones (Preposizioni).

Ad, aput, ante, adversus, cis, citra, circa, circĭter, contra, erga, extra, infra, inter intra, iuxta, ob, penes, per, pone, post, praeter, prope, propter, secundum, supra, trans, versus, ultra; a, ab, abs, absque, coram, cum, de, e, ex, prae, pro, sine, tenus; in, sub, super, subter.

Coniunctiones (Congiunzioni).

Copulativae: Et, ac, at, atque, etiam, quoque, item, itidem, nec, neque, nec non, neque non.

Disiuntivae: aut, vel, seu, sive. *Comparativae:* ut, uti, sīcut, velut, prout, ceu, quam. *Concessivae:* etsi, etiamsi, tametsi, quamquam. *Conditionales:* si, sin, nisi, ni, simŏdo, dummŏdo, dummodo ne, modo ne, dumne. *Conclusivae:* ergo, igĭtur, ităque, eo, ideo, idcirco, proinde. *Causales:* nam, namque, enim, etenim, quia, quoniam, quippe, quum, quando, nempe, scilĭcet. *Finales:* ut, uti, quo, ne, ut ne, neve, neu, quin, quomĭnus. *Adversativae:* sed, autem, verum, vero, at, at enim, atqui, tamen, attămen, at vero, ceterum. *Temporāles:* quum, quum primum, ut, ut primum, ubi, postquam, antĕquam, priūsquam, donec, quoad. *Particulae interrogativae:* num, utrum, an, numne, anne, utrumne, nonne, numquid, ecquid.

Interiectiones (Interjezioni).

Io, iu, ha, he, euax; vae, heu, eheu, au, hei, pro; o, en, ecce, hui, atat, papae, vah; phui, apăge; heus, o, pro, proh; eia, euge. Mehercŭle, hercŭle, medius fidius, pol, edĕpol.

Etymologia.

(Formazione delle parole.)

A. Derivata.

I. Verba. *Frequentativa:* clamo—*clamĭto,* impero—*imperĭto,* rogo—*rogĭto,* adĭuvo—adiūtum—adiūto, haereo—*haesĭto,* scribo—*scriptito. Desiderativa:* edo—esum—*esurio,* coeno—coenātum—*ce-*

naturio, dico—dictum—*dicturio*, emo—emptum—*empturio*. *Diminutīva:* cantāre—*cantillāre*, sorbēre—*sorbillāre*, conscribĕre—*conscribillāre*. *Inchoatīva:* caleo—*calesco*, areo—*aresco*, langueo—*languesco*, labāre—*labasco*, pallēre—*pallesco*, gemĕre—*ingemisco*, dormīre—*obdormisco*, puer—*puerasco*, maturus—*maturasco*.

Flos—floris—*florēre*, frons—frondis—*frondēre*, vis—vires—*virēre*, albus—*albēre*—*albāre*, calvus—*calvēre*, hebes—*hebēre*, numerus—*numerāre*, fraus—fraudis—*fraudare*, nomen—nominis—*nomināre*, aptus—*aptāre*, liber—*liberāre*, celeber—*celebrāre*, laqueus—*illaqueāre*, acervus—*coacervāre*, stirps—*extirpāre*, — hilaris—*exhilarāre*.

II. Substantiva. Amo—amātum—*amātor*, lego—lectum—*lector*, censeo—censum—*censor*, largior—largītum—*largītor*, fautor—*fautrix*, adiūtor—*adiutrix*, victor—*victrix*, tonsor—*tonstrix*, expulsor—*expultrix*. Pavere—*pavor*, furĕre—*furor*, nitēre—*nitor*, clamāre—*clamor*, horreo—*horror*. Concurro — concursum — *concursio* — *concursus*, contemno — contemptum — *cortemptio* — *contemptus*, digredior — digressum — *digressio* — *digressus*, moveo — motum — *motio* — *motus*. Fulgēre — *fulmen*, fluĕre — *flumen*, agĕre—*agmen*, solāri—*solāmen*, velāre—*velāmen*—*velamentum*, condīre—*condimentum*, docēre—*documentum*. Cubāre—*cubicŭlum*, latēre—*latibŭlum*, lavāre—*lavacrum*, arāre—*aratrum*, claudĕre—*claustrum*. Advenio—*advĕna*, scribo—*scriba*. Gaudeo—*gaudium*, odi—*odium*, loqui—*colloquium*, nubo—*connubium*, fugio—*refugium*. Orior—*orīgo*, verto—*vertīgo*, rubeo—*rubīgo*, prurio—*prurīgo*.

Servus—*servŭlus*, puer—*puerŭlus*, rex—regis—*regŭlus*, fax—facis—*facŭla*, oppĭdum—*oppidŭlum*, frater—*fratercŭlus*, flos—*floscŭlum*, soror—*sororcŭla*, corpus—*corpuscŭlum*, collēga—*collegium*, sacerdos—sacerdōtis—*sacerdotium*. Grana—*granarium*, arma—*armarium*, armamenta—*armamentarium*. Quercus—*quercētum*, olīva—*olivētum*. Equus—*equīle*, capra—*caprīle*, hoedus—*hoedīle*, ovis—*ovīle*. Priămus—*Priamīdes*, Cecrops—*Cecropīdes*, Atreus—*Atrīdes*, Herăcles—*Heraclīdes*, Laërtes—*Laertiădes*, Atlas—*Atlantiădes*.

Atrox—atrocis—*atrocĭtas*, cupĭdus—cupĭdi—*cupidĭtas*, rapax—rapacis—*rapacĭtas*, celer—*celerĭtas*, crudelis—*crudelĭtas*, verus—*verĭtas*. Anxius—*anxiĕtas*, ebrius—*ebriĕtas*, pius—*piĕtas*, honestus—*honestas*, vetus—*vetustas*. Clemens—clementis—*clementia*, audax—audācis—*audacia*, constans—*constantia*, miser—misĕri—*miseria*, angustus—*angustia*. Aeger—aegri—*aegritūdo*, altus—alti—*altitūdo*, crassus—*crassitūdo*, beātus—*beatitūdo*—*beatĭtas*, firmus—*firmitūdo*—*firmĭtas*. Sanctus—sancti—*sanctimonia*, castus—*castimonia*, acer—acris—acri—*acrimonia*. Avārus—avāri—*avaritia*, laetus—*laetitia*, tristis—*tristitia*. Albus—*albēdo*, gravis—*gravēdo*, pinguis—*pinguedo*.

III. Adiectiva. Errāre—*errabundus*, gratulāri—*gratulabundus*, fremĕre—*fremebundus*, gemēre—*gemebundus*, mori—*moribundus*. Calēre—*calĭdus*, madēre—*madĭdus*. Amare—*amabĭlis*, delēre—*delebilis*, vincĕre—*vincibĭlis*, frangĕre—*fragĭlis*, explicare—*inexplicabĭlis*. Pugnare—*pugnax*, rapĕre—*rapax*, loqui—*loquax*.

Aurum—*aurĕus*, ferrum—*ferreus*, lignum—*ligneus*, ebur—*eburneus*—*eburnus*, quercus—*querneus*—*quernus*. Classis—classi—*classĭcus*, civis—*civĭcus*, dominus—domini—*dominĭcus*, aula—*aulĭcus*. Civis—*civīlis*, hostis—*hostīlis*, senex—senis—*senīlis*. Charta—*chartaceus*, novus—novi—*novicius*, pater—patri—*patricius*. Letum—*letālis*, rex—regis—*regālis*, virgo—virgĭnis—*virginālis*, sacerdos—sacerdōtis—*sacerdotālis*, populus—*populāris*. Aqua—*aquatĭlis*, fluvius—*fluviatĭlis*. Amātor—*amatōrius*, censor—*censorius*. Fera—*ferīnus*, equus—*equīnus*, vipĕra—*viperīnus*, cras—*crastĭnus*, cedrus—*cedrĭnus*, adămas—adamantis—*adamantĭnus*. Statua—*statuarius*, aes—aeris—*aerarius*, classis—*classiarius*. Aerumna—*aerumnōsus*. lapis—lapĭdis—*lapidōsus*, aqua—*aquōsus*, fraus—fraudis—*fraudulentus*, turbo—*turbulentus*, pulvus—*pulverulentus*. Urbs—*urbānus*, mons—montis—*montānus*, homo—*humānus*. Furtum—*furtīvus*, votum—*votīvus*, captus—*captīvus*. Frater—*fraternus*, mater—*maternus*, pater—*paternus*. Dies—*diurnus*, nox—noctis—*nocturnus*, Finis—*finitĭmus*, lex—lēgis—*legitĭmus*, mare—*maritĭmus*. Barba—*barbātus*, toga—*togātus*, ocŭlus—*oculātus*, falx—falcis—*falcātus*. Parvus—*parvŭlus*, horridus—*horridŭlus*, prĭmus—*primŭlus*, pauper—*paupercŭlus*, miser—*misellus*, pulcher—*pulchellus*.

1. Tullius—*Tulliānus*, Caesar—Caesaris—*Caesariānus*, Augustus—*Augustānus*, Messāla—*Messalīnus*, Rufus—*Rufīnus*, Iugurtha—*Iugurthīnus*, Caesar—*Caesareus*, Romŭlus—*Romuleus*, Homērus—*Homerius*—*Homerĭcus*, Philippus—*Philippeus*—*Philippĭcus*. — 2. Cannae—*Cannensis*, Comum—

Comensis, Mediolānum—*Mediolanensis*. Ameria—*Amerīnus*, Aricia—*Aricīnus*, Metapontum—*Metapontīnus*, Latium—*Latīnus*. Arpīnum—*Arpīnas*, Privernum—*Privernas*, Capena—*Capenas*. Roma—*Romānus*, Thebae—*Thebānus*. Tuscŭlum—*Tusculānus*, Rhodus—*Rhodius*, Chĭus—*Chīus*, Lacedaemon—*Lacedaemonius*, Eretria—*Eretrius*, Smyrna—*Smyrnaeus*, Larissa—*Larissaeus*, Athenae—*Atheniensis*, Eretria—*Eretriensis*—*Eretrius*, Halicarnassos—*Halicarnassensis*—*Halicarnasseus*. — 3. Britania—*Britanus*—*Britanicus*, Germania—*Germānus*, Italia—*Itălus*, Persia—*Pērsa*, Thracia—*Thrax*—*Thracius*, Aethiopia—*Aethiops*, Appulia—*Appŭlus*—*Appulĭcus*, Samnium—*Samnis*—*Samnitĭcus*.

IV. Adverbia. Doctus—*docte*, pulcher—pulchri—*pulchre* (pulcre), asper—*aspere*, emendātus—*emendāte*, validus (valide)—*valde*. Utĭlis—*utilĭter*, acer—acris—*acrĭter*, par—paris—*parĭter*, ferox—ferōcis—*ferocĭter*, amans—amantis—*amanter*, difficĭlis (difficilĭter)—*difficulter*, alius—*aliter*, nequam—*nequĭter*, prope (propĭter)—*propter*. Arcānus—*arcāno*, necessarius—*necessario*, composĭtus—*composĭto*, festinātus—*festināto*, consultus—*consulto*, primus—*primo*. Multus—*multum*, primus—*primum*, ultimus—*ultimum*.

Caelum—*caelĭtus*, fundus—*fundĭtus*, radix—radīcis—*radicĭtus*, divinĭtas—*divinĭtus*, medulla—*medullĭtus*.

Caesum—*caesim*, carptum—*carptim*, contemptum—*contemptĭm*, mixtum—*mixtim*, punctum—*punctim*, tractum—*tractim*. Ostium—*ostiātim*, gradus—*gradātim*, caterva—*catervātim*, provincia—*provinciātim*, tribus—*tribūtim*, furtum—*furtim*.

B. Composita.

1. Res—publica—*respublica*, ius—iurandum—*iusiurandum*, tres—viri—*tresvĭri*, senātus—consultum—*senatusconsultum*, populi—scitum—*populiscītum*, veri—simĭlis—*verisimĭlis*.

2. In—pedio—*impedio*, cum—curro—*concurro*, ex—fero—*effĕro*, cum—actus—*coactus*, ad—fero—*affĕro*, ad—loquor—*allŏquor*, ad—quiro—*ácquīro*, ante—capĕre—*anticipāre*, intus—lego—*intellĭgo*, ob—curro—*occurro*, ob—mitto—*omitto*, trans—duco—*tradūco*, ex—quaero—*exquīro*, sub—repio—*surripio*, sub—gero—*suggĕro*, sub—capio—*suscipio*, sub—teneo—*sustinĕo*, dis—fero—*diffĕro*, cum—lego—*collĭgo*, cum—facio—*conficio*, in—laedo—*illīdo*, ad—tango—*attingo*, re—frango—*refringo*, cum—quatio—*concutio*, pateo—facio—*patefacio*, labem—facio—*labefacio*.

3. Signum—ferens—*signĭfer*, arma—gerens—*armĭger*, tuba—canens—*tubĭcen*, tibiis—canens—(tibiĭcen)—*tibīcen*, partem—capiens—*partĭceps*, artem—faciens—*artĭfex*, agrum—colens—*agricŏla*, lectōrum—stratio—*lectisternium*, spicārum—lectio—*spicilegium*, fratris—caesio—*fratricidium*, stipis—pensio (stipipendium)—*stipendium*, gallorum—cantus—*gallicinium*, solis—statio—*solstitium*. Honōrem—faciens—*honorifĭcus*, fruges—ferens—*frugifĕrum*, ignem—vomens—*ignivŏmus*. Anĭmum—adverto—*animadverto*, bellum—gero—*belligĕro*, tergum—verso—*tergiverso*, aedes—facio—*aedifĭco*, testem—facio—*testifĭcor*.

Quid potest esse tam apertum, tamque perspicuum, cum caelum suspexīmus *), caelestiaque contemplāti sumus, quam esse aliquod Numen praestantissimae mentis, quo haec regantur? Quis enim hunc hominem dixĕrit, qui cum tam certos caeli motus, tam ratos astrōrum ordīnes, tamque omnia inter se connexa et apta vidĕrit, neget in his ullam inesse ratiōnem, eăque casu fiĕri dicat, quae quanto consilīo regantur, nullo consilio assĕqui possŭmus. An vero, si domum magnam pulcramque vidĕris, non possis addūci, ut, etiam si domīnum non videas, murībus illam et mustellis aedificātam putes; tantum vero ornātum mundi, tantam varietatem pulcritudinemque rerum caelestium, tantam vim et magnitudīnem maris atque terrārum si hominum, ac non Dei immortalis aedificium putes, nonne plane desipĕre videāre.

Deum et venerari et colĕre debēmus. Pietate adversus Deum sublāta, fides etiam, et sociĕtas humani genĕris et una excellentissima virtus, iustitia tollĭtur.

Omnes homines, qui sese student praestare cetĕris animalībus, summa ope niti decet, ne vitam transeant velŭti pecora, quae natura prona atque ventri obedientia finxit:

---

*) Qui converrà che il maestro dimandi perchè nella parola suspeximus, la vocale ī debba leggersi breve, di che la spiegazione nella conjugazione del Verbum Activum Indic. Perf. I. pers. plur. (legīmus p. 20). Così della seguente contemplāti la spiegazione trovasi nella Conjug. del Verbum passivum Ind. Perf. I. pers. plur. Lo stesso dicasi delle altre parole delle quali fu segnata la quantità. Negli ultimi esercizî di lettura si omise di segnare la quantità, per accrescere l'attenzione degli scolari.

Pronăque cum spectent animalia cetĕra terram,
Os homĭni sublime dedit, caelumque tuēri
Jussit et erectos ad sidera tollĕre vultus.

Uti genus hominum compositum ex corpŏre et anĭma est, ita res cunctae studiăque omnia nostra corpŏris alia, alia animi naturam sequuntur. Igitur praeclāra facies, magnae divitae, ad hoc vis corpŏris et alia omnia huiuscemŏdi brevi dilabuntur; at ingēnii egregia facinŏra sicut anima immortalia sunt. Postrēmo corpŏris et fortunae bonōrum ut initium sic finis est; omniăque orta occĭdunt et aucta senescunt: animus incorruptus, aeternus, rector humāni genĕris agit atque habet cuncta neque ipse habētur. Quo magis pravĭtas eōrum admiranda est, qui dedĭti corpŏris gaudiis per luxum atque ignaviam aetatem agunt, cetĕrum ingenium, quo neque melĭus neque amplius aliud in natūra mortalĭum est, incultu atque socordia torpescĕre sinunt; cum praesertim tam multae variaeque sint artes animi, quibus summa claritūdo paratur.

Si ex litterārum studiis delectatio sola peterētur, tamen, ut opīnor, hanc animi remissionem humanissimam et liberalissimam iudicarētis. Nam ceterae neque tempŏrum sunt neque aetātum omnĭum neque locōrum: haec studia adolescentiam alunt, senectutem oblectant, secundas res ornant, adversis perfugium ac solatĭum praebent, delectant domi, non impediunt foris, pernoctant nobiscum, peregrinantur, rusticantur.

Adeo excellebat Aristīdes abstinentia, ut unus post hominum memoriam cognomĭne Iustus sit appellatus. Hic qua fuerit abstinentia, nullum est cer-

tius indicium, quam, cum tantis rebus praefuisset, in tanta paupertāte decessit, ut, qui efferrētur, vix reliquĕrit.

Epaminondas, Polymni filius, Thebānus. Natus genere honesto, pauper iam a maioribus relictus, eruditus autem sic ut nemo Thebanus magis. Nam et citharizare et cantare ad chordārum sonum doctus est a Dionysio, cantāre tibiis ab Olympiodōro. At philosophiae praeceptorem habuit Lysim Tarentīnum Pythagorēum. Cui quidem sic fuit dedĭtus, ut adolescens tristem ac sevērum senem omnĭbus aequalĭbus suis in familiaritāte anteposuĕrit, neque prius eum a se dimīsit, quam in doctrinis tanto antecessit condiscipulos, ut facile intellĭgi posset, pari modo superatūrum omnes in cetĕris artĭbus. Ad corpŏris firmitatem plura animi bona accessĕrant. Erat enim modestus, prudens, gravis, temporĭbus sapienter utens, perītus belli, fortis manu, animo maximo, adeo veritatis dilĭgens, ut ne ioco quidem mentirētur. Idem contĭnens, clemens, patiensque admirandum in modum, non solum populi sed etiam amicōrum ferens iniurias, inprimis commissa celans, quod interdum non minus prodest quam diserte dicĕre, studiosus audiendi; ex hoc enim facillĭme disci arbitrabātur.

Fuisse patientem suorumque iniurias ferentem civium, haec sunt testimonia. Cum eum propter invidiam cives praeficĕre exercitui noluissent, duxque esset delectus belli imperītus, cuius errōre eo esset deducta illa multitūdo milĭtum, ut omnes de salute pertimescĕrent, quod locōrum augustiis clausi ab hostĭbus obsidebantur, desiderari coepta est Epa-

minondae diligentia. Erat enim ibi privātus numĕro milĭtis. A quo cum petĕrent opem, nullam adhibuit memoriam contumeliae et exercitum obsidione liberatum domum reduxit incolūmem. Nec vero hoc semel fecit sed saepius.

Vivendum est, tamquam vivāmus in conspectu omnium; cogitandum est, tamquam alĭquis possit inspicĕre in pectus intimum: et potest. Nam quid prodest aliquid esse abscondĭtum hominĭbus? Nihil clausum est Deo: intĕrest anĭmis nostris et intervĕnit cogitationĭbus mediĭs, immo nunquam discēdit. Vir bonus est summae pietātis erga Deum; itaque sustĭnet animo aequo quidquid accidĕrit ei. Scit enim id accidisse lege Divina qua universa reguntur.

In Demosthĕne tantum studium fuisse tantusque labor dicĭtur, ut primum impedimenta natūrae diligentia industriāque superavit: cumque ita balbus esset, ut eius ipsīus artis (Rhetoricae), cui studēret, primam literam non posset dicĕre, perfecit meditando, ut nemo planius eo locutus putarētur. Qui etiam, ut memoriae prodĭtum est, coniectis in os calcŭlis, summa voce versus multos uno spirĭtu pronuntiare consuescēbat; neque is consistens in loco, sed inambŭlans atque ascensu ingrediens alto.

T. Pomponius Attĭcus, ab origine ultima stirpis Romanae generatus, perpetuo a maiorĭbus acceptam equestrem obtinuit dignitātem. Patre usus est diligente et studioso litterārum. Hic, prout ipse amabat litteras, omnĭbus doctrinis, quibus puerīlis aetas impertīri debet, filium erudĭvit. Erat autem in puero praeter docilitātem ingenii summa suavĭtas oris atque vocis, ut non solum celerĭter accipĕret quae trade-

bantur, sed etiam excellenter pronuntiaret. Qua ex re in pueritia nobilis inter aequalis ferebātur clariusque explendescebat, quam generosi condiscipuli animo aequo ferre possent. Itaque incitabat omnes studio suo. Quo in numero fuerunt: L. Torquatus, C. Marius filius, M. Cicero.

Domum habuit in colle Quirināli Tamphiliānam ab avuncŭlo hereditāte relictam. Cuius amoenītas non aedificio sed silva constabat. Ipsum enim tectum antiquītus constitutum plus salis quam sumptus habebat. In quo nihil commutāvit nisi quid vetustāte coactus est. Usus est familia, si utilitate indicandum est, optima, si forma, vix mediocri. Namque in ea erant pueri litteratissimi, anagnostae optimi et plurīmi librarii, ut ne pedissĕquus quidem quisquam esset, qui non utrumque horum pulchre facĕre posset, pari modo artifices cetĕri quos cultus domestīcus desidĕrat adprīme boni. Neque tamen horum quemquam nisi domi natum domīque factum habuit. Quod est signum non solum continentiae sed etiam diligentiae. Nam et non intemperanter concupiscĕre quod a plurīmis videas continentis debet duci, et potius diligentia quam pretio parare non mediocris est industriae. Elĕgans, non magnificus, splendidus, non sumptuosus; omnīque diligentia munditiam, non affluentiam affectabat. Suppellex modica, non multa, ut in neŭtram partem conspīci posset.

Nemo in convivio eius aliud acroăma audivit quam anagnosten. Quod nos quidem iucundissimum arbitrāmur. Neque unquam sine alīqua lectione apud eum coenatum est, ut non minus animo quam ventre convīvae delectarentur. Nullos habuit hortos, nullam

suburbanam aut maritimam sumptuosam villam neque in Italia praeter Arretīnum et Nomentānum rusticum praedium, omnisque eius pecuniae redĭtus constabat in Epirotĭcis et urbanis possessionĭbus. Ex quo cognosci potest usum eum pecuniae non magnitudine sed ratiōne metīri solitum.

Mendacium neque dicebat neque pati potĕrat. Itaque eius comĭtas non sine severitāte erat, neque gravĭtas sine facilitāte, ut difficile esset intellectu utrum eum amici magis vererentur an amarent. Quidquid rogabatur religiose promittebat, quod non liberālis sed levis arbitrabātur pollicēri quod praestare non posset. Idem in nitendo quod semel annuisset tanta erat cura ut non mandātum sed suam rem viderētur agĕre.

Publium Scipiōnem, qui primus Africanus appellatus est, dicĕre solitum scripsit Cato, *Numquam se minus otiosum esse, quam cum otiosus.* Magnifica vero vox, et magno viro, ac sapiente digna, quae declarat illum et in otio de negotiis cogitāre. Vellem nobis hoc idem vere dicĕre licēret.

Quod satis est cui contingit, nihil amplius optet.
Non domus et fundus, non aeris acervus et auri
Aegrōtō domĭni deduxit corpŏre febres,
Non animo curas: valeat possessor oportet
Si comportatis rebus bene cogĭtat uti,
Qui cupit aut metuit, iuvat illum sic domus est res,
Ut lippum pictae tabulae, fomenta podagram,
Auricŭlas citharae collecta sorde dolentes,
Sincerum est nisi vas, quodcumque infundis acescit.
Sperne voluptātes: nocet empta dolore voluptas.
Semper avārus eget: certum voto pete finem.

Invĭdus alterius macrescit rĕbus opīmis;
Invidia Sicŭli non invenēre tyranni
Majus tormentum. Qui non moderabĭtur irae,
Infectum volet esse, dolor quod suasĕrit et mens,
Dum poenas odio per vim festīnat inulto.
Ira furor brevis est; animum rege; qui nisi paret,
Impĕrat: hunc frenis, hunc tu compesce catena.
Fingit equum tenera docilem cervīce magister
Ire viam qua monstrat eques; venātĭcus, ex quo
Tempŏre cervīnam pellem latravit in aula,
Milĭtat in silvis catŭlus. Nunc adhĭbe puro
Pectore verba, nunc te meliorĭbus offer.

Moneo obtestorque te, ut hos qui tibi genere propinqui caros habeas, neu malis alienos adiungĕre quam sanguine coniunctos retinēre. Non exercitus neque thesauri praesidia regni sunt, verum amīci, quos neque armis cogĕre neque auro parare queas; officio et fide pariuntur. Quis autem amicior quam frater fratri? aut quem aliēnum fidum invenies, si tuis hostis fueris?

Est adulescentis, maiores natu verēri; exque his deligere optimos et probatissimos, quorum consilio atque auctoritāte nitātur. Ineuntis enim aetātis inscientia senum constituenda et regenda prudentia est. Maxime autem haec aetas exercenda est in labore patientiāque et animi et corpŏris; ut eorum et in bellĭcis et in civilĭbus officiis vigeat industria. Atque etiam cum relaxare animos et dare se iucunditāti volent, caveant intemperantiam, meminerint verecundiae, quod erit facilius, si in eiusmŏdi quidem rebus majores natu interesse velint. Optima hereditas a patrĭbus tradĭtur liberis, omnīque patrimo-

nio praestantior, gloria virtūtis rerumque gestārum: cui dedĕcori esse nefas et impium iudicandum est.

Miserrĭma est omnīno ambitio honorumque contentio. Nihil laudabilius, nihil magno et praeclaro viro dignius placabilitāte atque clementia. In rebus prosperis et ad voluntatem nostram fluentĭbus superbiam, fastidium, arrogantiamque magnopĕre fugiamus. Nam ut adversas res, sic secundas immoderate ferre levitātis est. Philippum quidem Macedŏnem regem, rebus gestis et gloria superatum a filio, felicitate et humanitate video superiorem fuisse. Itaque alter semper magnus, alter saepe turpissimus fuit: ut recte praecipĕre videantur qui monent ut quanto superiores sumus, tanto nos gerāmus summissius. Panaetius quidem Africanum auditorem et familiarem suum solitum ait dicĕre, ut equos propter crebras contentiones proeliōrum ferocitate exultantes domitorĭbus tradĕre solĕant, ut his faciliorĭbus possint uti: sic homines secundis rebus effrenatos sibique praefidentes tamquam in gyrum rationis et doctrinae duci oportere, ut perspicĕrent rerum humanārum imbecillitātem varietatemque fortunae.

Iam satis terris nivis atque dirae
Grandĭnis misit pater, et rubente
Dextĕra sacras iaculātus arces
Terrŭit urbem,
Terruit gentes grave ne redīret
Secŭlum Pyrrhae nova monstra questae:
Omne cum Proteus pecus egit altos
Visĕre montes.
Piscium et summa genus haesit ulmo
Nota quae sedes fuerat columbis

Et superiecto pavĭdae natārunt
Aequŏre damae.
Vidĭmus flumen Tibĕrim retortis
Litore Etrusco violenter undis,
Ire deiectum monumenta regis
Templăque Vestae:
Iliae dum se nimium querenti
Iactat ultōrem, vagus et sinistra
Labĭtur Iove non probante, u-
xorius amnis.
Audiet cives acuisse ferrum
Quo graves Persae melius perĭrent,
Audiet pugnas vitio parentum
Rara iuventus.

Hoc quodcumque vides, hospes, quam maxima Roma est,
Ante Phrygem Aenēam collis et herba fuit.
Atque ubi navali stant sacra palatia Phoebo,
Evandri profŭgae procubuēre boves.
Fictilĭbus crevēre deis haec aurea templa
Non fuit opprobrio facta sine arte casa.
Tarpeiūsque Pater nuda de rupe tonabat
Et Tibĕris nostris advĕna bubus erat.

Sic te diva potens Cypri
Sic fratres Helĕnae lucida sidĕra
Ventōrumque regat pater
Obstrictis aliis praeter Iapyga,
Navis, quae tibi credĭtum
Debes Virgilium: finĭbus Attĭcis
Reddas incolŭmen precor,
Et serves anĭmae dimidium meae.

Odi profănum vulgus et arceo:
Favēte linguis! carmĭna non prius
Audīta Musarum sacerdos
Virginĭbus puerīsque canto.

Destrictus ensis cui super impia
Cervīce pendet; non Sicŭlae dapes
Dulcem elaborābunt saporem,
Non avium citharaeque cantus.

Somnum redūcent: somnus agrestium
Lenis virōrum non humĭles domos
Fastīdit umbrosamque ripam,
Non Zephȳris agitata Tempe.

Beātus ille qui procul negotiis,
Ut prisca gens mortalium,
Paterna rura bebus exercet suis
Solūtus omni fenŏre:
Neque excitātur classĭco miles truci
Neque horret irātum mare,
Forumque vitat et superba civium
Potentiōrum limĭna.

At si hoc idem huic adolescenti P. *) Sexti*o*, si fortissimo viro M. Marcell*o* dixissem, iam mihi consŭli hoc ipso in templo senatus iure optimo vim et manus intulisset. — Q. Metell*us* aut op-

*) La parola scritta in abbreviatura si legge intera, dandole la terminazione della parola seguente: dicesi adunque Publi*o* Sexti*o*.

prīmet hominem aut omnes eius motus conatusque prohibēbit. — Deinde item arcessītus est L. Statil*us* et post eum C. Cetheg*us*, tardissime autem Lentŭlus venit. — Omnes hi, quos vides huic adesse, et in primis Q. Hortensi*us*. — Meministīne me a. d. duodecimum Kal. Novembres dicere in senatu, fore in armis certo die, qui dies futurus esset a. d. sextum Kal. Novembres, C. Marti*um*, audaciae satellĭtem atque administrum tuae? Dixi ego in senatu, caedem te optimatium contulisse in a. d. quintum Kal. Novembres. — M. Tulli*i* Ciceronis Invectivārum in L. Sergi*um* Catilinam libri quatuor. — Initium a Prisco factum: regnasse dein Ser. Tulli*um*; ne intervallo quidem facto, oblītum tamquam alieni regni Superbum Tarquinium velut hereditatem gentis scelere ac vi repetisse; pulso Superbo penes Conlatīnum imperium fuisse. — Collēgam sibi comitiis centuriatis creāvit P. Valeri*um*, quo adiutōre reges eiecĕrat. — Coss. M. Valeri*us* P. Postumi*us*; eo anno bene pugnatum cum Sabinis; coss. triumphārunt; majore inde mole Sabīni bellum parabant; adversus eos et ne quid simul ab Tuscŭlo, unde etsi non apertum, suspectum tamen bellum erat, repentīni periculi orirētur, P. Valeri*us* quartum T. Lucreti*us* itĕrum coss. facti. — Tertio anno post Satrĭcum restitutum a Vulscis M. Valeri*us* Corvus iterum consul cum C. Poeteli*o* factus, cum ex Latio nuntiatum esset legatos ab Antio circumīre populos Latinōrum ad concitandum bellum, priusquam plus hostium fiĕret, Vulscis arma inferre jussus ad Satrĭcum exercitu infesto pergit. — Recenseam duces Romanos, nec omnes omnium aetatium, sed

ipsos eos, cum quibus consulĭbus aut dictatoribus Alexandro fuit bellandum, M. Valeri*um* Corvum, C. Marci*um* Rutĭlum, C. Sulpici*um*, T. Manli*um* Torquatum, Q. Publili*um* Philōnem, L. Papiri*um* Cursorem, Q. Fabi*um* Maximum, duos Decios, L. Volumni*um*, M.' Curium. — Dictatorem idem annus habuit P. Corneli*um* Scipiōnem cum magistro equĭtum P. Deci*o* Mure. Ab his, propter quae creati erant, comitia consularia habĭta, quia neuter consŭlum potuĕrant bello abesse. Creati coss. L. Postumi*us* Ti, Minucius, hos coss. Piso Q. Fabi*o* et P. Deci*o* suggĕrit biennio exempto, quo Claudium Volumniumque et Cornelium cum Marcio coss. factos tradidĭmus. — Eōdem anno Cn. Flavi*us* Cn. fili*us* scriba, patre libertino humĭli fortuna ortus, cetĕrum callĭdus vir et facundus, aedĭlis curūlis fuit. — Principes ejus cognomĭnis ipsae aedem pinxit a. u. c. CCCC. (quadringentesimo). — Pontifĭces creantur, suāsor legis fuit P. Deci*us* Mus, P. Semproni*us* Sophus, C. Marci*us* Rutĭlus, M. Livius Denter, quinque augŭres item de plēbe D. Genuci*us* P. Aeli*us* Paet*us*, M. Minuci*us* Faesus, C. Marci*us*, T. Publili*us*. — M. Semproni*us* Sophus, M.' Valeri*us* Maximus censores cum senatum legerent, lustrum condiderunt.

Antiquissimis temporibus gentes sub regum imperio vivebant. Horum arbitrio, non certis legibus tenebantur. Regibus autem magis imperii fines tuēri quam proferre mos erat. Primus omnium Ninus, rex Assyriorum, veterem et quasi avītum gentibus morem nova imperii cupiditate mutavit. Hic primus intulit bella finitimis, et rudes adhuc ad resistendum, populos usque ad terminos Lybiae perdomuit. Postre-

mum illi bellum cum Zoroastre, rege Bactrianōrum fuit, qui primus dicitur mundi principia siderumque motus diligentissime spectasse. Hoc occiso et ipse decessit, relicto impubere adhuc filio Ninya, et uxore Semiramĭde.

Italia Saturni nomine Saturnia appellata est, et mons, in quo rex habitabat, Saturnius: in quo nunc, tamquam a Iove sedibus suis pulsus esset Saturnus, Capitolium est. Post hunc tertio loco regnasse Faunum ferunt; sub quo Euander ab Arcadiae urbe Pallantēo in Italiam cum mediŏcri turba popularium venit: cui Faunus et agros et montem, quem ille Palatium appellavit, benigne assignavit. In huius radicibus templum Lycaeo, quem Graeci Pana, Romani Lupercum appellant, constituit. Latino regnum tenente Aenēas ab Ilio, Troja a Graecis expugnata, in Italiam venit; statimque tantam admirationem sui Latino praebuit, ut et in societatem regni recipe-retur et Lavinia in matrimonium ei data, gener ascisceretur.

Post multos deinde urbis huius reges ad postremum Numĭtor et Amulius regno potīti sunt. Numitōris filii Romŭlus et Remus urbem Romam ad Tibĕrim amnem condiderunt. Ad tutelam novae urbis sufficere vallum videbatur: cuius quum angustias transiliendo irridēret Remus (dubium, an iussu fratris) occisus est. Romulus hoc modo rempublicam ordinavit, ut juventus, divisa per tribus, in equis et in armis ad subĭta belli excubaret, consilium reipublicae penes senes esset, qui ex auctoritate Patres, ob aetatem Senatus vocabantur. His ita

ordinatis, repente quum concionem haberet apud Caprae paludem, e conspectu ablatus est.

Succēdit Romulo Numa Pompilius, quem Curĭbus Sabīnis agentem, ultro petiverunt ob inclŭtam viri religionem. Ille sacra et caeremonias omnemque cultum deorum docuit: ille Pontifices, Augures, Salios ceterăque populi Romani sacerdotia instituit, annum quoque in duodecim menses, fastos dies nefastosque descripsit. Eo denĭque ferocem populum redēgit, ut, quod vi et iniuria occuparat imperium, religione atque iustitia gubernaret.

Excĭpit Pompilium Numam Tullus Hostilius, cui in honorem virtutis regnum ultro datum. Hic omnem militarem disciplinam artemque bellandi condĭdit. Ancus deinde Marcius, nepos Pompilii, imperium suscēpit. Hic civitati Aventīnum montem et Ianicŭlum adjecit, quem ponte cum urbe coniunxit. Vigesimo quarto anno imperii morbo periit. Tarquinius postea Priscus, quamvis transmarinae originis, regnum ultro petens accepit ob industriam atque elegantiam: quippe qui oriundus Corintho, Graecum ingenium Italicis artibus miscuisset. Servius Tullius deinceps gubernacula Urbis invadit. Nec originis obscuritas impedivit, quamvis matre serva natus esset. Urbem tribus montibus ampliavit, deinde primus populi censum habuit. Cives in classes, decurias atque collegia distributi: summāque regis sollertia ita est ordinata respublica, ut omnium patrimonia, dignitates, aetates, artes, officia in tabulas referrentur, ac maxima civitas non minori diligentia quam minima domus administraretur.

Postrēmus omnium fuit regum Tarquinius, cui cognomen Superbo ex moribus datum. Hic regnum avītum, quod a Servio tenebantur, rapĕre maluit, quam exspectare immissisque in eum percussoribus per scelus sibi potestatem paravit, qua non melius usus, quam potītus est. Tarquinio expulso imperium in Brutum et Collatinum translatum est, mutato tamen jure nomine.



Dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato.